

LE LANE AUTOCTONE, ASPETTI TECNICI DI PRODUZIONE

Sergio Foglia Taverna – Agenzia Lane d'Italia

Buon pomeriggio a tutti gli intervenuti che ringrazio di cuore per la partecipazione a questo convegno dove cercheremo di illustrare nel modo più sintetico e approfondito possibile che cosa abbiamo realizzato in questo progetto sull'utilizzo delle lane piemontesi.

Prima di cominciare vorrei però rivolgere un pensiero al nostro caro dott. Gallico che si era molto prodigato in questa iniziativa e purtroppo non ha potuto vederne la realizzazione.

Vorrei indirizzare inoltre un ringraziamento particolare al vero papà di tutto questo, e cioè al signor Carlo Piacenza, che oggi purtroppo non può essere presente per precedenti impegni, senza il quale si sarebbe potuto fare ben poco per la valorizzazione di queste lane, in quanto è stato uno dei promotori dell'Agenzia Lane d'Italia, che come avete già precedentemente ascoltato da chi mi ha preceduto è l'ideatrice di questo progetto, realizzato poi con la preziosa opera della C.C.I.A. di Biella.

Carlo Piacenza ha inoltre messo a disposizione tutto il sapere e l'esperienza sua e dei suoi collaboratori, oltre naturalmente al macchinario necessario, per trasformare quello che ancora oggi viene considerato un "rifiuto" in un ottimo prodotto che, se non lo avete già fatto, potrete vedere nell'esposizione presente qui a Città Studi.

Adesso cercherò di darvi alcune notizie su come abbiamo agito e cosa abbiamo fatto per realizzare i prodotti qui esposti.

Dopo aver preparato in bella copia il progetto, che avevamo studiato come Agenzia Lane d'Italia, e averlo sottoposto con la Camera di Commercio di Biella al vaglio della Regione Piemonte, una volta ottenuto il finanziamento, siamo partiti con l'acquisto di circa 40.000 kg. di lana sucida proveniente dal Biellese, dalla Valsesia e dalla Valle Stura in provincia di Cuneo. L'abbiamo poi fatta portare in pettinatura per poter effettuare una macro scelta e decidere quale far lavare e quale pettinare oltre a far togliere tutta la moretta che i pastori avevano consegnato mescolata a quella bianca.

A questo punto è necessaria una prima parentesi per parlare di come sarebbe opportuno che i pastori trattassero la lana e cioè il modo più corretto di tosarla, selezionarla, insaccarla, stoccarla, per ottenere un miglior prezzo dalla vendita della stessa. Oggi capisco che per quanto viene loro pagata, i pastori non possono certamente perdere tempo per una cosa che è solo un costo, ma è assolutamente necessario che in futuro, avendo toccato con mano i risultati del progetto, tutti i passaggi di cui ho parlato prima siano considerati con un occhio diverso al fine di migliorare la qualità.

A questo punto abbiamo provveduto a mandare in filatura alcune staffette per verificare se c'erano dei problemi di filabilità o altro, cosa che si è puntualmente avverata ma, grazie ai tecnici delle filature che hanno partecipato al progetto, siamo riusciti ad ottenere due buoni filati: un cardato titolo metrico 5.000 e un pettinato titolo metrico 14.000.

Per quanto riguarda il filato cardato abbiamo provato, oltre al greggio, a fare anche alcuni colori tinti in fiocco voluti da Patrizia Maggia che, come lei stessa vi dirà, ha curato tutta la parte stilistica e di ricerca per la realizzazione dei tessuti, dei capi e degli altri manufatti.

Un capitolo a parte meritano i plaid, che sono a mio parere uno dei modi migliori per utilizzare qualsiasi tipo di lana, purché ben lavorata soprattutto in fase di finissaggio, in modo tale da ottenere un prodotto esportabile in tutte le realtà e di facile vendita, avendo però cura di interpretarli legandoli al territorio rendendoli così unici. Come e cosa abbiamo fatto dal punto di vista dello studio vi verrà spiegato ancora una volta dalla sig.ra Maggia. Io posso solo aggiungere che chiunque abbia visto questi plaid è rimasto favorevolmente impressionato dal risultato che, per quanto mi riguarda, doveva dimostrare come questo tipo di lana non propriamente fine, poteva diventare un "plus" dando carattere e tipicità al plaid stesso.

Con lo stesso tessuto abbiamo realizzato anche dei berretti, dei gilet e dei giubbotti in composé tra di loro e con gli stessi plaid. Secondo il mio punto di vista si tratta di idee adatte a promuovere parchi o località con particolari tipicità ambientali o turistiche.

Prima di passare alla realizzazione dei tessuti abbiamo cercato di capire quali modelli avremmo voluto produrre in modo tale da conferire una mano ed un aspetto giusti al tessuto, al fine di valorizzare al meglio il manufatto.

Durante la produzione abbiamo dovuto fronteggiare più volte vari problemi legati alla tipologia della lana ma,

ancora una volta, grazie all'esperienza dei nostri tecnici, siamo riusciti a risolverli con buoni risultati. Oltre ai tessuti fatti tutti con il filato cardato, abbiamo utilizzato il filato pettinato, tutto proveniente dalla lana sambucana, una lana un po' più fine e con una mano che ricorda le lane shetland inglesi, per produrre capi di maglieria utilizzando macchine con finezze 3 e 5 con punti particolari tali da mettere in risalto la tipicità di questa lana molto scattante e spugnosa.

Sempre nell'ottica di non sprecare niente con lo scarto di preparazione alla filatura (blousse) abbiamo realizzato dei bellissimi cappelli in feltro. I risultati, sia della maglieria che dei cappelli, sono lì da vedere.

Tutti questi prodotti, anche se fatti su scala industriale, portano però ad utilizzare una quantità di lana minima rispetto ai 15/18 milioni di kg che l'Italia produce ogni anno. Il nostro progetto invece punta all'utilizzo di gran parte di queste lane, e di conseguenza abbiamo tentato strade alternative che consumano molti kg e cioè i feltri e i pannelli coibentanti e fonoassorbenti.

Abbiamo chiesto la collaborazione di specialisti dei relativi settori e, anche in questo caso, quello che abbiamo ottenuto ci infonde buone speranze affinché il tutto possa avere uno sviluppo a livello industriale.

Con i feltri industriali sono stati realizzati diversi oggetti che hanno già trovato una loro collocazione sul mercato, parliamo di borse, di portariviste, di portabottiglie ed un'altra serie di gadget per le promozioni o per la regalistica. Con i pannelli invece abbiamo coibentato una costruzione che fa parte del villaggio Paralup in Valle Stura, un vecchio villaggio partigiano che la Regione Piemonte ha deciso di ristrutturare per adibirlo a centro congressi ed altre finalità culturali in ricordo di Nuto Revelli che in quel villaggio visse durante la Resistenza.

Per quanto riguarda i feltri ci siamo messi in contatto anche con delle realtà che lo utilizzano a fini artistici, ma anche di questo vi parlerà meglio Patrizia.

Quando eravamo già molto avanti nella realizzazione del progetto, ci hanno proposto di fare un esperimento con dei macchinari di preparazione e di filatura in grado di selezionare le fibre a seconda della loro lunghezza, che solitamente è legata alla finezza. Mi spiego meglio: tendenzialmente le lane di queste tipologie più sono lunghe e più sono ordinarie, mentre le lane più fini sono più corte. Questo vale per le lane italiane e comunque ordinarie, mentre nelle merinos si possono riscontrare benissimo lane finissime e lunghe. Il fine di questa prova era di fare in modo che attraverso una modifica realizzata sul macchinario di preparazione, si creassero dei nastri (4-5) di fibre con lunghezze molto diverse, e successivamente con un'altra modifica sul filatoio, le fibre più lunghe e ordinarie rimanessero all'interno del filo, mentre quelle più corte e più fini si collocassero all'esterno in modo che il tocco del manufatto fosse molto più "morbido" rispetto alla finezza media della lana. I risultati, visto il materiale di partenza si possono considerare buoni. Abbiamo esposto alcuni teli bianchi e colorati affinché ci si possa rendere conto del risultato.

Concluderei dicendo che questo progetto mi ha molto entusiasmato per i rapporti con le persone che vi hanno preso parte, a cominciare dai pastori che quasi non credevano ai loro occhi quando andavamo a ritirare la lana, ma soprattutto quando abbiamo fissato il prezzo. A questo proposito volevo solo ricordare una cosa che ho già ripetuto più volte in altre sedi e cioè: su dei prodotti come quelli realizzati l'incidenza della materia prima è marginale: per esempio in un maglione che viene venduto a 100 € cosa cambia se il kg di lana necessario è costato 20 centesimi oppure 1 euro ?

Perché dico questo? Semplicemente per ricordare ancora una volta ai pastori che se loro effettuassero un minimo di scelta prima o durante la tosa, la lana che se ne ricava può avere dei prezzi migliori e differenziati a tutto vantaggio del pastore stesso.

Vi ringrazio tutti per l'attenzione e saluto cordialmente.